

BASTA CHIUSURE

I PROTOCOLLI DELLA RIAPERTURA

Cinque idee per tornare a vivere

I talebani dei divieti insistono: lockdown o nulla. A volte raccontano pure frottole per segregarci, come il loro nuovo guru, il gastroenterologo Cartabellotta. Invece dalla reclusione si può uscire. Ecco come
Vaia (Spallanzani): no al terrorismo sulle varianti e stop al coprifuoco

di **DANIELE CAPEZZONE**
e **ALESSANDRO RICO**

■ Per i talebani delle chiusure non ci sono alternative al lockdown. Il loro nuovo guru, il gastroenterologo Nino Cartabellotta, racconta pure

frottole per segregarci. E invece, dalle cure domiciliari ai trasporti, ci sono almeno cinque cose che si potrebbero fare per uscire subito dalla reclusione. Vaia (Spallanzani): no al terrorismo delle varianti e stop al coprifuoco.

alle pagine **2 e 3**

Le frottole di Cartabellotta per segregarci

Il presidente di Gimbe se la prende con i trattamenti domestici (che funzionano) e auspica un altro lockdown stile primavera 2020. Che invece, come provano diversi studi, è inutile. Lui, d'altronde, le previsioni sulla curva dell'epidemia, finora le ha toppate tutte

di **ALESSANDRO RICO**



■ «Non è virologo né un epidemiologo. È un gastroenterologo quasi per caso». Lo scrive **Carlo Verdelli**, che ieri l'ha intervistato sul *Corriere*. Eppure, **Nino Cartabellotta**, 56 anni, origini siciliane, presidente della fondazione **Gimbe**, già grande castigatore della Lombardia, da gastroenterologo per caso, pretende di dimostrare che le chiusure sono necessarie. E, anzi, ne servirebbero di più: più rigorose, più estese, più durature. Come il «lockdown severo da marzo a maggio» 2020. Non ci credete? Credeteci: c'è chi ha nostalgia degli interminabili domiciliari della primavera dell'anno scorso.

La chiave delle argomentazioni è la «medicina basata sulle evidenze», cui l'analista della Trinacria ha anche intitolato il proprio

istituto: Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze, sorto nel 1996 e poi trasformato, nel 2010, in una fondazione.

Per carità cristiana e onestà intellettuale, dobbiamo riconoscere che **Cartabellotta**, un paio di cose, le dice giuste. Primo: che la scorsa estate, mentre il ministro **Roberto Speranza** era occupato a scrivere il suo iellatissimo libro autocelebrativo, l'Italia ha sprecato un'occasione per eradicare il virus mediante il tracciamento. Avevamo una finestra d'opportunità per applicare il meglio della via asiatica (isolare e spezzare le catene di trasmissione), ma l'abbiamo sprecata. Secondo: che la «strategia della mitigazione», quella con i colori del-

le Regioni, non funziona. Sulla *Verità*, ve l'abbiamo fatto vedere: con la cabina di regia che lavora su numeri vecchi anche di 16 giorni, si finisce per intervenire a babbo morto. Tanto che l'evoluzione e il decremento della curva epidemiologica appaiono affatto scollegati dal sopraggiungere delle zone rosse.

Gli sprazzi di lucidità del gastroenterologo per caso, però, finiscono qua. Tutto il resto, ironia della sorte, fa venire l'acidità di stoma-



Peso: 1-19%, 2-69%

co.

Cartabellotta tuona: «Non è vero, anzi è gravemente falso, che bastino le terapie domiciliari o che le norme restrittive siano efficaci». E ancora: chi lo sostiene «aiuta il virus ma non il Paese». Chissà quale «medicina basata sulle evidenze» fornisce evidenze che provino che le terapie domiciliari aiutano il virus. Faccio un favore al Covid curandolo? Un paradosso che andrebbe difeso con qualche dato concreto, non solo con due slogan in croce.

Il gastroenterologo per caso, semmai, dovrebbe guardare le evidenze raccolte dai medici di base piemontesi, che nell'Alessandrino hanno ridotto del 30% le ospedalizzazioni, in un distretto sanitario che ha un indice di vecchiaia - e quindi, una quantità di potenziali pazienti a rischio - molto superiore alla media italiana. **Cartabellotta** dovrebbe farsi una chiacchierata con il dottor **Luigi Cavanna**, che con i suoi protocolli di cura ha registrato meno del 5% di malati finiti in corsia. Dovrebbe confrontarsi con il professor **Francesco Vaia**, direttore sanitario dello Spallanzani di Roma, il quale oggi, alla *Verità*, riferisce che con i monoclonali conta di abbattere i ricoveri dell'85%.

Quali benedette evidenze ci sono del fatto che sia meglio tenere una nazione in lockdown perenne, raccontando a chi s'infetta che può solo ingoiare tachipirina e controllare il saturimetro? Ovvero, aspettare e

pregare?

Gli studi scientifici, da *Lancet* all'Università di Edimburgo, chiariscono invece che il confinamento all'italiana è inutile e dannoso. A meno che l'intento del capo di Gimbe non sia un altro: dare addosso a **Matteo Salvini**. «Se dopo Pasqua si riaprisse tutto», minaccia infatti il dottore, «toneremo alla casella di partenza». Questa, però, è politica. Mica «medicina basata sulle evidenze». Peraltro, nessuno esige di riaprire tutto e fingere che il Covid non esista. Semplicemente, anziché accanirsi su attività che influiscono marginalmente sui contagi, si chiede, ove possibile, di organizzare riaperture ragionevoli.

Visto che **Cartabellotta** rispolvera il ritornello dell'«estate fuori controllo» - e visto che sarà facilissimo servirsene per rinchiudere gli italiani anche a luglio - ci domandiamo, poi, quali evidenze dimostrino che le vacanze al mare abbiano innescato la seconda ondata. Il saggio di **Luca Ricolfi**, *La notte delle ninfee*, indica, al contrario, come i lievi aumenti dei casi ad agosto 2020 siano stati presto riassorbiti. La crescita esponenziale di ottobre va collegata principalmente alla riapertura degli uffici e delle scuole, con il congestionamento dei mezzi pubblici. Ecco: perché **Cartabellotta** non si domanda a che punto sia il governo, con la messa in sicurezza di aule e trasporti? Non saremo mica rimasti ai banchi a rotelle e ai finestrini aperti sugli scuolabus?

D'altra parte, lui, proprio sulla seconda ondata, aveva preso un buco clamoroso. Il primo ottobre 2020, vati-

cinava: lo «tsunami» della prima fase «non dovremo più riviverlo, perché la curva dei contagi è monitorata. È impossibile ipotizzare una seconda ondata come la prima». Toh: giusto in quella decade di ottobre, le infezioni avrebbero ripreso a cavalcare. Sempre **Cartabellotta** assicurava: «A Natale, 10.000 in ospedale, cifra gestibile». Sappiamo com'è finita. Ma il medico delle evidenze, anziché ammettere di aver toppato, a novembre se la prendeva con chi non aveva previsto «l'arrivo di altri guai». Già: tipo lui stesso?

A inizio dicembre, il nostro aruspice intravedeva il pericolo di una terza ondata a gennaio. Un mese dopo, spostava l'asticella un po' più in là: «Il rischio è che la terza ondata si innesti nella fase discendente della seconda». Un altro fiasco. Allora, **Cartabellotta** ci ha riprovato a inizio marzo: «L'incremento del 33% dei nuovi casi segna l'inizio della terza ondata». E, soprattutto, segna il terzo tentativo di sfornare una previsione corretta. Finalmente. Perché il gastroenterologo per caso, ogni tanto, ne azzecca una. Per caso.

*Per il gastroenterologo, chi chiede di curare il Covid-19 a casa, «fa un favore al virus»
Qualche giorno prima della seconda ondata vaticinava: «Nessuno tsunami in arrivo»*



Peso:1-19%,2-69%



TIFOSO DEL CONFINAMENTO Nino Cartabellotta, 56 anni, presiede la fondazione Gimbe

[Ansa]



Peso:1-19%,2-69%